

ORIZZONTI

Céline, l'alba tragica del delirio antisemita

ARCHIVI A colloquio con Jean Marques Rivière, letterato e filosofo che fu amico di gioventù dello scrittore francese. La genesi artistica della fobia per gli ebrei nei primi scritti e l'utopia reazionaria di un «comunismo razzista» e « franco-tedesco»

■ di Marco Dolcetta

Jean Marques Rivière è un anziano scrittore filosofo molto in voga in Francia ai tempi della guerra. Lo incontro a Lione quasi centenario e mi mostra due volumi degli anni Trenta e Quaranta, gli introvabili *L'École des cadavres* 1938 («La scuola dei cadaveri») e *Les beaux draps* del 1941 («I bei drappi»), edizioni Denoel di Luis Ferdinand Céline, pseudonimo di Louis Ferdinand Destovches, suo grande amico d'allora. Ci racconta dei suoi ricordi di Céline e dei suoi due testi dimenticati. «Pubblicato sulle orme delle *Bagatelles per un massacro*, *La scuola dei cadaveri* è stato redatto durante i viaggi di Céline che, non più bloccato dai laboratori medici nei quali lavorava prima del dicembre 1936, si mise a viaggiare molto». E il pamphlet, per il quale insieme alle *Bagatelles Céline* venne accusato di antisemitismo, si presenta come un vero giornale di viaggio. Scritto nel periodo di crisi tra il Reich e i democratici, terminato con l'incontro di Monaco tra Chamberlain, Daladier, Hitler e Mussolini, congiura della guerra futura. Céline denuncia i bellicismi americani, francesi e inglesi prima di fondare sul razzismo biologico la sua soluzione, che non sarà né più né meno che un'alleanza franco-tedesca: «All'Inghilterra le si dà un bel colpo». Bisogna, dice, ritornare alla ragione «dopo 1100 anni di merda, di fesseria furiosa». «L'odio contro la Germania è contro natura - scriveva -. La Francia non è latina che per caso, per disfatta (...) è celtica, germanica per tre quarti (...) la parte che si fa uccidere, la parte che produce, la parte che lavora, la parte che paga è celtica, germanica». Céline preconizza dunque una confederazione di Stati ariani d'Europa, in cui il potere esecutivo sarà l'armata franco-tedesca.

La scuola dei cadaveri viene messo in vendita il 24 novembre 1938. Ha pesanti accenti antisemiti e non viene accolto bene. Lucienne Rebatet, noto critico letterario di estrema destra, nella rivista *L'Herne*, credeva di ricordarsi di questo lavoro solo perché la sua uscita coincideva con un fatto di cronaca nera. Infatti, *La Scuola dei cadaveri* esce il 24 novembre 1938 nel momento dell'assassinio del consigliere dell'ambasciata tedesca a Parigi, Ernst von Rath, per mano di un giovane ebreo polacco, Grynspan, che inaugura in Germania i movimenti di repressione antisemiti culminati con la «Notte dei cristalli», nel corso dei quali le milizie naziste si scatenano contro i passanti ebrei, vittime di ogni sopruso, e contro le sinagoghe. Nel pamphlet, Céline espone la sua dottrina biologica: «Razzismo prima di tutto! (...) disinfezione! Pulizia! Una sola razza in Europa! L'Ariano!». Vuole tornare al trattato di Verdun dell'843 in cui gli eredi di Carlo Magno si spartirono l'eredità e consacrarono la separazione dei paesi che sono divenuti poi la Germania e la Francia: «Io voglio che si faccia un'alleanza con la Germania subito e non una piccola alleanza». Secondo lui è l'Inghilterra (ebrea) che rovina gli altri per dominare, ricorda Rivière.

«Scuola dei cadaveri» poi «Bagatelle per un massacro» e infine «I bei drappi» tra il 1938 e il 1941 sono le tappe iniziali

Lo stile della *Scuola dei cadaveri* non ha niente a che vedere con quello delle *Bagatelles*; Gide non si pronuncia e Brasillach prende le distanze in *Je suis partout*, il 17 febbraio 1939. Il libro all'inizio si vende molto meno bene che *Bagatelles*.

Nel dopo Monaco, il sollievo passa, l'opinione pubblica si indigna per le persecuzioni e le spietatezze tedesche, un espansionismo a macchia d'olio: proporre un'alleanza con la Germania di Hitler fa di Céline uno stravagante o un traditore. Brasillach, scrittore collaborazionista, vede nell'idea dell'alleanza fran-



Lo scrittore Louis Ferdinand Céline

co-tedesca un segnale di disperazione dello scrittore.

Il successo di pubblico e di critica è moderato. I libri hanno un'eco maggiore in sede giudiziaria. Nel marzo del 1939, quando il decreto Marchandieu proibisce ogni propaganda «contro gli abitanti della Francia», Denoel, l'editore, e Céline considerano più prudente ritirare dalla vendita *Bagatelles* e *La Scuola*. La decisione suscita ironia in *Je suis partout*, rivista di letteratura paranozista, e una lettera insultante di Céline a Brasillach. Nel 1939, *Le Canard enchaîné*, *L'Unité* e *Le Droit de vivre*, testate di sinistra, accusano Céline di essere l'artefice di un complotto di propaganda razzista pro-tedesca.

Nell'ottobre 1942, quando il libro è pubblicato di nuovo, Céline ricorda nella prefazione, la sua condanna da parte della 12ª Camera del tribunale di Grande Istanza di Parigi e la sua solitudine da allora: «*La Scuola* era il solo testo, all'epoca, nello stesso tempo: antisemita, razzista, collaborazionista, antinglese, antimassonico».

Il titolo del libro su cui Céline lavora dopo l'autunno 1940 è già scelto dal primo dicembre: i *Bei drappi* sono quelli in cui si ritrova il paese, sbagliando a capire gli avvertimenti celiniani. «I tempi sono cambiati, Céline non cambia», dice Jean Marques Rivière che parla molto di lingua e di stile come se si trattasse continuamente della querelle su *Morte a credito*, ma la circolare di pre-pubblicazione precisava che «Céline aveva previsto un disastro (...) si può essere sicuri che l'autore di *Bagatelles pour un massacre* non mastica le sue parole in un pamphlet attualmente sotto torchio».

Il contratto d'edizione è datato 3 febbraio 1941 con le Nouvelles Éditions françaises, 21, rue Amélie. Jean Rivière ce lo mostra come fosse una reliquia: prima tiratura di 10.000 esem-

plari di cui i diritti (18%) sono pagabili alla consegna del manoscritto. Il libro esce in libreria il 28 febbraio, Céline conserva il copyright a suo nome. Prezzo 24 franchi.

In formato ridotto (17 x 21 cm) il volume consta di 67 capitoli su 221 pagine. Il libro è dedicato «alla corda senza impiccato». È una ripresa dei temi espressi nelle *Bagatelles* e ne *L'École des cadavres*: miseria psicologica e morale dei francesi, idea di un comunismo ugualitario senza ebrei e necessità di ritrovare l'armonia della razza.

Il saggio teologico, rarità nella produzione celiniana, si ripartisce in cinque temi principali:

1) La disfatta (capitoli 1-8).

Le sue pagine non furono innocue e alimentarono l'avvio della «Notte dei cristalli» in Germania

2) Il disastro che non ha cambiato nulla di incidente sugli Usa (9-31).

3) Presentazione di un comunismo alla francese (32-49).

4) La necessità di riprendere le cose con i bambini e le scuole (50-57).

5) La messa in pratica di un razzismo salvatore per il comunismo (58-66).

«L'ultimo capitolo (67) ritorna ai malesseri del momento: un inverno rigoroso, la Senna e il ghiaccio, e i poveri che soffrono. Incontri con il confratello Jean Marques Rivière - cioè io - durante una tempesta di neve, la distribu-

zione di buoni pasto e disposizioni, una vecchia di ottant'anni che ha la tremarella, un'altra che si crede morta e che è fuggita, musiche nell'aria, la fa sol, la si do». L'autore si copre di mistero: «Non sarò io a svelare il segreto». «Quando la Cabala brucia le sue ambre... bubbonici rospi ingoiano l'incenso!» di colpo tutte le pentole si ribaltano!».

«È una lezione di cose in cui tutto oscilla in definitiva vicino alla musica e alla danza, così come interessava il dramma della Francia di allora».

Il libro non è ben ricevuto come si sarebbe potuto pensare retrospettivamente. Henri Poulain nel suo intervento su *Je suis Partout*, marzo 1941, sembra rimproverargli la sua moderazione relativa verso gli Ebrei.

Gli altri giornalisti sono più sensibili alla brutalità con cui nel clima di lutto nazionale, Céline ironizza sulla «miserietta», «la corsa allo scalogno» che ha portato l'armata francese da Dunkerque a Perpignan. Céline, «allo stesso tempo violento e precauzionista, brutale e scaltro». C'è molta distanza tra i *Voyage* e i *Draps*: «Céline si è un po' troppo lasciato andare alla facilità». Jean Marques Rivière mostra il ritaglio di una rivista letteraria dell'epoca: «Céline saggista è un disastro! L'opulenza del suo vocabolario e la varietà della sua sintassi: ecco un uomo, che ha più di un aspetto. C'è chi lo smonta, c'è chi si appella alla sua intelligenza (...) non si sa se la fine dei *Beaux Draps* è fallimento o riuscita, bellezza o ripugnanza, assurdità o ragionamento: ma è vero che Céline, mentre resta un coniglio, a parte qualche testo isolato, non è che un ciabattino in delirio».

Céline si dichiara indifferente: «Ne verranno certamente di peggiori. (...) non si chiede a un cane di suonare un flauto. Bisogna prendere ognuno per quel che è. È tutto». (Lettera di

EX LIBRIS

Il fondamento della malattia mentale è l'indisponibilità a sopportare una legittima sofferenza.

Carl Gustav Jung

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Piccolo & Grisham romanzi vi «audio»

Tra le novità natalizie del mercato, ecco gli «audiobook»: è la versione flessibile, quanto a orario e luogo d'ascolto, della gloriosa tradizione dei romanzi alla radio. Il cd lo ascolti in macchina, in metropolitana, quando vuoi... Ma, in campo audiobook, urgono le distinzioni. Fin qui, il testo da ascoltare è stato uno strumento offerto a ipovedenti da onlus di categoria: migliaia di romanzi registrati da volontari su nastro. In senso commerciale, ci sembra che i primi ad arrivare sullo scaffale siano stati Gneusz, Full Color Sound e Luca Sossella: Poe e Conan Doyle per il primo, Tabucchi recitato da Marco Baliani per il secondo, Pasolini recitato da se stesso per il terzo. Full Color Sound con musiche e rumoristica, Gneusz no, perché, sottolineano, un libro è un libro, trae forza dalle sue parole. Ecco già qualche criterio. Ora, a Natale 2007, in più grande stile, in libreria trovate gli audiobook Mondadori e quelli di un'editrice, Emons, nata con questa esclusiva ragione sociale. Ed ecco altri distinguo. Mondadori offre come primi quattro titoli *Il professionista* di John Grisham, *Il cacciatore di aquiloni* di Khaled Hosseini, *Poesie d'amore* di Nazim Hikmet e *Storie del bosco antico* di Mauro Corona: insomma, tre freschi best seller e uno stralclassico. Naturalmente, solo Corona recita se stesso. Per gli altri, voci di Fabrizio Parenti e Raffaele D'Ambrosio. Ma, soprattutto, attenti: i testi proposti, per la versione voce, possono essere «adattati». Ovvero accorciati: in versione reader's digest. Emons decolla con *Testimone inconsapevole* di Gianrico Carofiglio, *L'Italia spensierata* di Francesco Piccolo e *Caos calmo* di Sandro Veronesi letti dai medesimi e *Pippi calzelunghe* di Astrid Lindgren letto di necessità da un'attrice, Marina Massironi. Dunque, qui testi interi. E si punta soprattutto sul valore aggiunto che l'autore può aggiungere al proprio testo, attribuendogli, con la voce, anche lentezze e ritmi. Che dire? Che, com'è noto, chi perde uno dei cinque sensi ne ipersviluppa altri. E si vede che la nostra società, dove la vista è usata per divorare immagini, ipersviluppa l'udito. E così torniamo al racconto orale...Ma individuale: dal narratore a me solo, mentre sto in macchina.

spallieri@unita.it

Sognava una società celtica e germanica di tipo comunitario i cui valori andavano inculcati nelle menti fin dall'infanzia

Céline a Henri Mahé, 3 aprile 1941). Il 4 dicembre, il libro è vietato nella zona libera. Questo non impedirà però a Céline di prendere le armi in Danimarca e andare a Vichy per difenderla. Nonostante avesse apostrofato il maresciallo Petain il «maresciallo post-taratico di tarascona» ed Hitler «il magretto di Brandeburgo».

Mi accomiato così da Jean Rivière che per l'occasione si mette sull'attenti, ridendo, ascoltando una registrazione sua personale di Céline che canta accompagnandosi con la fisarmonica.